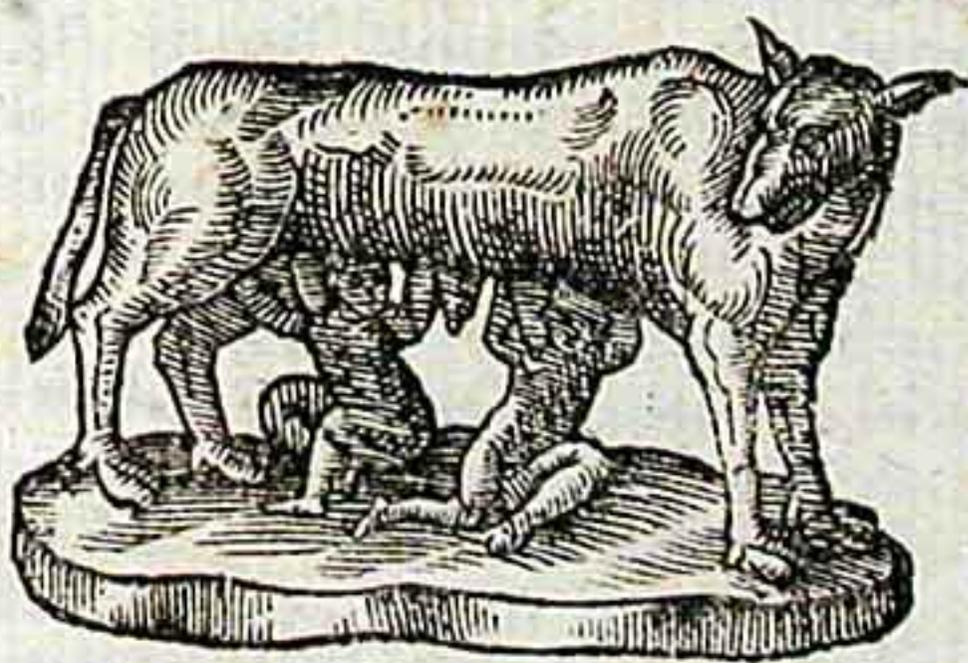


7594-5289 2

GIULIO CESARE  
IN EGITTO  
DRAMMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI IN ROMA  
NEL NOBIL TEATRO  
A TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell' anno 1796.*

(4)



In ROMA nella Stamperia di Gioacchino  
Puccinelli a S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende nella medesima Stamperia.

193.

## A R G O M E N T O .

**E'** abbastanza nota la celebre battaglia nei campi di Farsaglia nella quale vinto Pompeo Magno da Cesare , unitosi a Cornelia sua sposa , a Sesto suo picciolo figliuolo , e ad alcuni Senatori Romani suoi favorevoli, e collegati , se ne fuggì in Egitto , ove sperava , che il giovane Tolomeo, al di cui Padre aveva egli stesso ricuperato il Regno , lo avesse amorevolmente accolto , e favorito contro il potere di Cesare . Ma persuaso quel Regnante dal consiglio crudele di Osmano Generale delle sue schiere a meritarsi l' affetto del Vincitore con la morte del vinto , in quella nave istessa, ove mandò per riceverlo, lo fece barbaramente trucidare ; indi troncatagli l'onorata testa , la riserbò alla venuta di Cesare , a cui pochi giorni dopo approdato essendo in Alessandria , con altri prigionieri offerirla fece in dono . Lungi però di riportarne lo sperato gradimento , giurò Cesare di vendicare la morte del Genero, e favorendo contro Tolomeo la sorella Cleopatra , che ardentemente amava, dopo un combattimento avuto con il Popolo d'Alessandria , nel quale per schivare la morte , dovette gettarsi nel mare , e salvarsi a nuoto , gli riuscì finalmente di farla Regina con la morte di Tolomeo , quale , per non essere soggetto alle risoluzioni del Senato Romano, con

un possente veleno a tale effetto presso di se ritenuto, nel carcere ove era ristretto di propria mano si uccise. Da questo Fondamento storico prende il suo giro il Dramma, a cui non si è dall'Autore aggiunto, se non quanto ha creduto necessario alle circostanze del Teatro moderno.

L'Azione principale del Dramma è in  
Alessandria d'Egitto

## PROTESTA

Tutte le parole, che non sono conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione, che in esso Componimento si leggono, si dovranno attribuire a vezzo di poesia, ed a favoloso gentile sco costume.

**IMPRIMATUR,**

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sacri Pal.  
Apost.

*F. Xaver. Passeri Archiep. Lariss  
Vicesg.*

**IMPRIMATUR.**

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Præd.  
Sac. Palat. Apost. Magister.

# MUTAZIONE DI SCENE.

## NELL'ATTO PRIMO.

Gran Tempio dedicato ad Iside.  
Porto d' Alessandria , con Navi ivi approdate .

Campagna , ov' è l' Esercito Romauo . In un lato della quale vedesi il Padigilione di Giulio Cesare .

Recinto di Bosco Sagro in vista dell' interno de' Giardini dei Re d' Egitto , adorno di Obelischi , e Simulacri degli Eroi .

## NELL' ATTO SECONDO.

Galleria terrena negli appartamenti Reali.  
Gran Piazza d' Alessandria à capo della quale vedesi il gran ponte sopra un braccio di Mare .

Tempio come nell' atto primo .  
Galleria terrena con Trono .

*Inventore , e Architetto delle Scene .*  
Sig. Paolo Landriani Milanese .

*Il Vestiario , e Recami sono del Sig. Marco Ciucarelli detto Marchesino Romano*

<sup>7</sup>  
LI BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI  
Dal Sig. CARLO AUGUSTO FAVIER .

*Primo Ballerino assoluto*  
Sig. Carlo Augusto Favier suddetto .

*Prime Ballerine a perfetta vicenda*  
Sig. Domenico Serpos. Sig. Filippo Taglioni

*Primo mezzo Carattere fuor di concerto*  
Sig. Carlo Taglioni .

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*



*Prima Donna grottesca*  
Sig. Luigi Fabbri .

*Altre Donne grottesche*  
Sig. Giovanni Sirletti. Sig. Giovanni Michel

*Altro Ballerino di mezzo carattere*  
Sig. Pasquale Caselli .

Con num. 24. Figuranti .

*Primo Violino de' Balli*, Sig. Giocondo Giacomini .

## A T T O R I

CAJO GIULIO CESARE Console, e Dit-  
tatore Romano

*Il Sig. Andrea Martini.*

CORNELIA Vedova di Pompeo Magno

*Il Sig. Domenico Neri.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo, e Re-  
gina d' Egitto

*Il Sig. Michele Benedetti.*

TOLOMEO Re d' Egitto

*Il Sig. Luigi Bruschi.*

POMPILO Senator Romano del partito  
di Cesare

*Il Sig. Ferdinando Agresti.*

LENTULO Senator Romano del partito  
di Pompeo

*Il Sig. Giuseppe Batazzi.*

OSMANO Generale dell' Armi di Tolomeo

*Il Sig. Dionisio Galletti.*

SESTO POMPEO Fanciullo Figlio di Cor-  
nelia, e Pompeo

Coro di Guerrieri Romani, e Littori, e  
Soldati di Giulio Cesare

Guardie di Tolomeo

Sacerdote Egizio

Altri Ministri del Tempio

La Musica è del Sig. Giuseppe Curcio Mae-  
stro di Cappella Napolitano, Membro della  
Reale Accademia degl' Armonici di Firenze

La Poesia è del Sig. Ab. Francesco Ballani.

*Primo Violino dell' Opera, Sig. Gio: M. Pelliccia.*

AT-

## A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Gran Tempio dedicato ad Iside con Ara  
accesa, e Simulacro.

*Veggonsi all' intorno delle Deità li Mini-  
stri del Tempio in atto di far profumi,  
e rinnovare la fiamma sagra, ed in semi-  
circolo li Egizzj in atto supplichevole.*

*Cornelia, e Lentulo fra catene sul lato de-  
stro dell' Ara. Tolomeo, Cleopatra, ed  
Osmano sul lato opposto.*

a 5. **D**iva terribile,  
Armar ti devi,  
Placar

Vendetta  
Lo sdegno orribile

Chiedo da te.

Cessi con me.

Tol. Propizia ascoltane

Dall' alta sede

Un Re che diede

Prove di fè.

a 5. Vendetta orribile

Lo sdegno

Chiedo da te.

Cessi con me.

Cor. Il giusto uditene,

Voi Dei clementi

A 5

Che

Che a miei lamenti

Pietà non v'è.

*vedesi all'improvviso oscurare il Tempio, ces-  
(sare il sacro fuoco, e vedesi folgorare.*

*Len.)*

(Il Cielo folgora!

*Cor.) a 3* S'oscura il Tempio!)

*Tol.)*

Il vostro scempio

Il nostro

Predice il Ciel.

*a 5.* Già s'estingue il sacro fuoco!

Quale oggetto di terrore!

*ognuno da se spaventato eccettuato Corn.*

*(e Len. che danno segni di giubilo.*

Al prodigio io sento il cuore

Dal contento giubilar.

Dalla tema palpitar.

*Tol.* Osmano, vanne, d'Iside sdegnata,

L'ira a placar, si cerchi

Vittima pura.

*Osm.* Adoro il cenno, e parto. *parte*

*Cor.* La vittima tu cerchi? e non comprendi

Che co' fulmini suoi, sdegnato il Cielo,

Punisce il tuo delitto?

*Tol.* Incauta donna!

E in ceppi stretta ancor osi insultarmi?

*Len.* Di vederti già parmi

Dal Romano furor, barbaro, oppresso.

Dell'inumano eccesso

Quale adduci ragion?

*Tol.* A te non deggio

Del cuor gli alti secreti

Manifestar.

*Cle.* Germano,

La sofferenza tua troppo m'offende.

*Cor.* Dona alle mie vicende

Uno sfogo innocente. In che t'offese

Il gran Pompeo? D'aver serbato il trono

Al Re tuo genitor, fu il premio quello

Crudel, di dargli morte?

*Tol.* Compiango la tua sorte,

Che ti fè prigioniera, e nel mirarti

Veggio, che ancor fra ceppi

Conservi la beltà.

*Osm.* Signor, da lunge

Di trionfanti antenne

Scorgesi onusto il mar: fama, che al lido,

Giammai precorre invano

Narra, che giunge il Dittator Romano.

*Cle.* (Cesare giunge? Oh me felice!)

*Cor.* Il fiero

Autor delle mie pene

Anche in Egitto a tormentar mi viene?

*Len.* Non ti smarrir; egli di Roma è figlio;

Emulo di Pompeo, che non potrebbe

Vendicar la sua morte?

*Tol.* Venga il Consol di Roma, e di mia fede

Nell'ucciso Pompeo riceva un pegno.

*Cor.* Non ostentare il tuo delitto: Forse

Quel Cesare potrebbe?

*Tol.* I prigionieri

Offrigli, Osmano, e insiem con essi il capo

Del suo rival, digli, che a lui fra poco

N'andrà d'Egitto il Regnator.

*Cor.* Superbo!

Nè di Roma gli sdegni

Ti fanno impallidir?

*Tol.* Frena, Cornelia,

Le tue querele

Spera non dubitar, che avrai riposo  
Avvinta in dolce nodo a nuovo Sposo .

*parte con le Guardie, Sacerdoti, e Popolo.*

S C E N A S E C O N D A .

*Cleop. Corne. Lent. Osma., e Guardie.*

*Len.* **U** Disti il Re malvaggio? Egli delira  
D'amor per te. Lode agli Dei; non  
(sempre

Avrai da sospirar; verrà il momento  
Che l'oppresso tuo cuor sarà contento .

*Cor.* Lascia di tormentarmi .

E sì malvaggia credi  
La moglie di Pompeo, che fino a morte  
Odiar non sappia ancora  
Chi le uccise lo Sposo ?

*Cle.* I sensi austeri

Degni sono di te, che cuna avesti  
All'aura trionfal del Campidoglio  
Ove non sà regnar, che fasto, e orgoglio .

*Osm.* Seguitemi: son io

De' cenni esecutor del mio Sovrano,  
Al Dittator Romano  
Offrir vi deggio in dono . . .

*Cor.* Guidami ovunque vuoi .

*Len.* Già teco io sono .

Non paventa un cor Romano  
Il rigor delle ritorte,  
Quando sà con alma forte  
Della sorte trionfar .

Il poter degl'astri ingrati  
Non paventa un cor guerriero  
Che fra l'armi seppe altero  
Con la morte contrastar .

*parte con Corne. Osma. e Guardie.*

S C E N A T E R Z A .

*Cleopatra sola.*

*Cle.* **D**El mio crudel germano (mia  
O non più inteso ardir! In faccia  
D'una vil schiava dichiararsi amante!  
Non soffro oltraggio tal. Cesare venga,  
Egli è di questo cuore  
L'amor primiero, a tanto Eroe non manca  
Valor per vendicarmi: Il Re malvaggio  
Indegno è di perdono  
Pera, e d'Egitto io regnerò sul trono. *parte*

S C E N A Q U A R T A .

Porto d'Alessandria in cui scorgesi la Flotta  
Romana battuta dal Mare tempestoso.  
E' questa formata di molte Navi,  
che finalmente approdano nel Porto .

*Dopo una sinfonia esprime la tempesta,  
che finalmente va a cedere, ed è seguita  
da una allegra marchia; si vede sbarcare  
l'Esercito Romano, dopo del  
quale preceduto da Littori, Giulio  
Cesare, Pompilio .*

*Ces. Pom. poi Osma: seguito da servi Reali,  
che recano varj doni, fra quali sù di un  
bacile avvolto in drappo di porpora, il  
Capo di Pompeo, finalmente Corne. Lent.  
e Sesto Pompeo fra catene.*

Coro

## Coro.

**V**iva il Tebro, il Padre, viva  
Il Romano, Dittator.  
Che d'Egitto al mare in riva  
Ora giunge Vincitor.

*Ces.* Vi son grato, o Dei Clementi  
*Pom.* <sup>a</sup> 2. Che serbaste i giorni miei,  
Le mie glorie, i miei trofei  
A voi deve questo cor.

*Ces.* Se propizj a me voi siete ...

*Pom.* Se m'assiste il Ciel cortese ...

<sup>a</sup> 2. Darò sempre nelle imprese  
Nuove prove di valor.

*Coro.* Viva il Tebro, e il Padre, viva  
Il Romano Dittator.

*Ces.* Romani, il luogo è questo, ove Pompeo  
Di Farsaglia ne Campi  
Da noi già vinto, e posto in fuga, Asilo,  
Ebbe da Tolomeo, deve l'Egitto  
Al valor suo il suo Re; l'accolse amico  
Ed ei fra queste mura  
Della Consorte, e di sua Prole a lato,  
Roma chiama crudel, Cesare ingrato.

*Pom.* Troppo, è signor severa  
L'indole di quel cor; in ozio vile  
Credi, che il gran Pompeo profugo ancora  
Sen rimanga in Egitto?  
Per chi nacque Roman questo è delitto.

*Osm.* L'Egizio Re, questi di sue maremme  
Ricchi tributi, a te Cesare, invia,  
Dai doni apprendi, Tolomeo qual fia.

*Pom.* (Oh non più intesa, ancora

Or-

Orgoglioso favella!)

*Ces.* Al Campidoglio

Caro fu sempre il tuo Signor, ed io  
I doni nò, ma la sua fe richiedo.

*Osm.* Se i tesori ricusi, almen gradisci  
Il don che t'offre, di chi a te nemico  
Contrastò al tuo voler.

Olà! ... *si conducono i Prigionieri*

*Pom.* (Che miro!)

Tu Lentulo! e tu seco

Prigioniera Cornelia?

*Cor.* Sì: arrossite tiranni, in ravvisare  
Fra le servili spoglie

Del gran Pompeo la sventurata moglie.

*Ces.* (Stelle! da sdegno, e Amore

A colpo tal sento agitato il core?

Che far dovrò? Chiedo da voi consiglio  
Dei Custodi del Tebro!)

*Len.* (Ode i rimorsi

Che l'agitano il petto!)

*Ces.* Al tuo Signor, ritorna,

Dì che amico m'attenda,

Che cara di Cornelia, è a me la sorte,  
Per sciorle di mia man le sue ritorte.

*va per toglier le catene ed essa lo sfugge*

*Cor.* Non ti appressar da chi fe serva Roma  
Ricuso libertà, da sguardi miei

Involati per sempre, il solo dono,

Che tu puoi farmi è questo;

Cesare aborro, e il nome suo detesto.

*Pom.* (Che alterigia ha costei! ma fan pietà-  
Le strane sue vicende!)

*Osm.* Signor con questa offerta e condotto  
(Sesto Pompeo ed è presentato a Cesare.

For-

Forse la placherai...

Ces. ( Oh colpo ! ) Pom. ( Oh vista . )

Ces. ( Strappar mi sento il cor ! ) Vieni al mio  
( seno gli scioglie li lacci

Fanciulletto infelice . . . va a bagiar-

( lo , ed il Fanciullo si volge altrove .

Ti bagio . . . Oh Dei !

Pom. ( Sente del sangue i moti ! )

Len. ( Ancor Fanciullo

Del tradito Pompeo chiede vendetta ! )

Cor. Sì vieni amato Sesto

Riconosco al tuo sdegno lo bacia tene-

Il Figlio Pompeo . . . ( ramente .

Osm. Cesare vinse

Ma che pro , se tai sensi

Serbano i vinti a danno tuo ?

Ces. Pompeo

Cornelia , il Figlio , il Mondo

Non mi rean spavento .

Osm. Pur del mio Re la fede

Sicura fa la tua vittoria , e il frutto

Al tuo valor , con l' opra tua n' appresta .

Cesare di Pompeo , quella è là testa .

presenta il Capo di Pompeo Magno , Ces.

( e Pomp. rimangono sorpresi indi pian-

( ge , e seco tutti si attristano

a 4. ( Oh vista ! Oh colpo atroce . )

Ces. a 2. ( E giunse un empio a tanto ?

Pom. Frenar non posso il pianto

Non reggo al mio dolor . )

Cor. Son paghi i sdegni tuoi

Figlio di Roma ingrato ?

Ah se altro sangue vuoi ,

Svena la sposa ancor .

Ces.

Ces. Lascia di tormentarmi .

Pom. Non oltraggiarlo , oh Dei !

Ces. Tremi de sdegni miei

Il barbaro uccisor .

Pom. ( Dell' innocente sangue

Len. a 3. Sente nel cuore orror ? )

Osm.

Ces. Vorrei . . .

a 4. Che pensi ?

Ces. Oh Dio !

Cor. a 2. Vendetta . . .

Len.

Ces. Al Ciel la giuro .

a 5. ( Ah che l' affanno mio

Accresce il mio furor

timor

parte Osma. , e suol seguaci Egiziani .

## SCENA QUINTA.

Cor. Cesare , Pomp. , e Lent.

Cor. **D**Ov'è , dov'è il mio sposo ? Ah mostro

Fra tante mie sventure ( ingrato ,

Nò : d' averti à pregar non mi credea ;

Ma poiche giunse a tanto

L' ira d' un Re tiranno . s' inginocchia

Cesare a piedi tuoi

Del tradito Pompeo mira la moglie .

Per gli Dei te' l domando ,

Per la patria , per questo

Che vedi innanzi a te , misero figlio

fa inginocchiare il fanciullo Sesto .

Il tuo genero ucciso , il gran Pompeo

Vendica per pietà . . .

Ces. Sorgete . . . Oh Dio !

Qual

Qual mai crudele affanno  
Per voi provo nel cor!

*Pom.* Signor, rammenta  
Che di Roma sei figlio, che i delitti  
A lei spetta punir, merta la morte  
Un Re così malvaggio, e se tu pensi  
Obliar la sua colpa, il pensi invano,  
E in me ti parla un Senator Romano.

*Len.* Cesare, se mi rendi  
La libertà, vedrai  
Svenato il Re crudel.

*Ces.* Libero vanne *sono a tutti tolte le*  
Lentulo si. Ritorni *(catene.*  
Cornelia in libertà, conservi il figlio  
Del tradito Pompeo,  
Ma Tolomeo si serbi  
Del Senato al voler. Numi custodi,  
Della tradita fede, io ne son puro,  
Detesto il fallo, e vendicar lo giuro.  
*parte con Pom. soldati, e Littori.*

## S C E N A S E S T A.

*Corn. Lent., e Sesto Pompeo.*

*Len.* **F**uggiam, bella Cornelia,  
Questa barbara terra.  
Cesare, Tolomeo, Pompilio istesso,  
Son tutti a me sospetti.  
Che risolti?

*Cor.* I tuoi detti  
Ma comprende il mio cor; onde risolvo  
Che tu parta, se vuoi.

*Len.* E te?...

*Cor.*

*Cor.* Quì lasci.  
*Len.* E Sesto, unico germe  
Dell'estinto tuo sposo?

*Cor.* Sà da forte  
Il figlio di Pompeo sprezzar la morte  
*Lec.* (Santi Numi!) Ah mio ben, sai se t'ado-  
Ed il lasciarti esposta (ro,  
De nemici al furor, mal soffre il cor,  
*Cor.* E tempo di vendetta, e non d'amore.

*partono.*

## S C E N A O T T A V A.

Gabinetto negli Appartamenti Reali.

*Cleopatra, Tolomeo, e Guardie, poi*  
*Osmano.*

*Tol.* **C**leopatra, infine è giunto (sumi  
Quel Cesare, che adori, e che pre-  
Che dell'Egitto ti sollevi al soglio.

*Osm.* Mio Re...

*Tol.* Che rechi, Osmano?

*Osm.* Odio, sdegno, furore  
Minaccie, giuramenti  
Riporterò i tuoi doni  
Dal Console Roman.

*Cle.* Or va, e ricevi  
Il premio di tua fe, la tronca testa  
Il tuo serto assicura.

*Tol.* Ah de Romani  
Cupidigia crudel! Cleopatra, vanne,  
Adopra vezzi, ed arte,  
Ti cedo il serto mio, amo lo scettro

Più

Più assai nella tua mano (no.  
 Che in quella d'un tiranno, e d'un Roma-  
*Cle.* Mi cedi il serto! Io dono tal non voglio  
 Chiedo sol, che s'adempia  
 Al paterno voler. Cesare è giusto;  
 E se minaccia irato  
 Ne minaccia a ragion. Vado. Gli Dei  
 Faccian, che impietosito il suo bel core,  
 Il perdono conceda a un traditore. *parte*

## S C E N A O T T A V A .

*Tolomeo, Osmano, e Guardie.*

*Tol.* **O** Imè! quante sventure,  
 Prevedo in un istante!  
*Osm.* Che perciò l'abandoni!  
 Schiere, tesori, amici  
 E spirito guerrier mancano a noi?  
 Cada da noi trafitto  
 L'orgoglioso Roman.  
*Tol.* Diletto Osmano.  
 Alla tua fede, all'amor tuo m'affido.  
*Osm.* Fidati pur, che a trionfar ti guido.  
*parte con le Guardie.*

## S C E N A N O N A .

*Tolomeo con Guardie, poi Cornelia.*

*Tol.* **C**Ada Cesare, e seco  
 Cada di Cleopatra il folle orgoglio:  
 Io m'assicuro il soglio,  
 E la man di Cornelia... Eccola!.. Oh come  
 Sù

Sù quel gentil sembiante  
 L'ira lampeggia!.. Ah se mi dona il fato..  
*Cor.* Mostro, barbaro, ingrato,  
 E ti sostien il suol!  
*Tol.* Sei nello sdegno  
 Più vaga ancora, ma sai pur, che è servo  
 Del Popolo chi regna.  
 Amico io di Pompeo  
 Beneficato ancor, dovea lo giuro,  
 Serbarlo, e lo volea.  
*Cor.* Taci spergiuro  
*Tol.* Odi: dal nero averno  
 Richiamar non poss'io  
 A nuova vita il tuo Pompeo; ma posso  
 Con illustre Imeneo  
 Rasciugare il tuo pianto, e questa destra..  
*Cor.* E quella destra?  
*Tol.* Offrirti.  
*Cor.* Ancor stillante  
 Del sangue del mio sposo?  
*Tol.* Alfin migliora  
 Un monarca il tuo stato,  
 Se brama la tua man?  
*Cor.* Trema gl'accenti  
 Empio mostro crudel; dell'amor mio  
 Invano ti lusinghi, io t'odio, e chiedo  
 A gl'uomini a gli Dei la morte tua.  
*Tol.* Che bellezza inumana!  
*Cor.* Son figlia di Scipione, e son Romana.  
*Tol.* Perche m'insulti, ingrata!  
 Perche mi nieghi amore?  
 Ma ti vedrò placata,  
 Ma sarà mio quel cuore.  
 Pensa che col regnante  
 E' va-

E' vano il contrastar.

( Ah più la miro in volto  
Più l'amor mio s'accende  
Ingrata! e non comprende  
Che la farò tremar. )

*parte con Guardie.*

S C E N A X.

*Cornelia sola.*

*Cor.* **T**iranno! E sì tranquillo (cora  
Osa offrirmi la man, che tinta è an-  
Del sangue del mio sposo? Il vendicarmi  
Se Cesare sospende, avrò valore  
D'immergergli un'acciar nell'empio core.

*parte*

S C E N A XI.

Campagna, ove è attendato l'Esercito Ro-  
mano. In un lato della quale vedesi  
il Padiglione di Giulio Cesare, con sedia  
curule, e comodo da scrivere.

*Cesare, e Pompilio, Littori, e Guardie, poi  
Lentulo, indi Tolomeo.*

*Ces.* **R**Omani ancor per poco  
Frenate l'ire vostre; io v'assicuro  
Che di Pompeo la morte  
Non andrà invendicata, e in questo giorno  
Saprà di Tolomeo depressa, e doma  
Render l'audacia, il Dittatore, e Roma.

*Pom.* Cesare, io ben rammento

L'amor

L'amor, che un dì per Cleopatra in petto  
Il cuor t'accese, or non vorrei, che quello  
Giungendo a indebolir l'invitta mano,  
Ti facesse obbliar, che sei Romano.

*Ces.* Una vil debolezza

Detesta il Dittator. Mi sento in petto  
Le voci del dover, d'onor, di gloria,  
E non quelle d'amor.

*Len.* Il Re d'Egitto

Cesare teco chiede

Di ragionar.

*Ces.* Venga il crudel. Pompilio *parte Len.*

Vedrai se delle leggi

Fedel custode io sono.

*Tol.* Umile il Re d'Egitto

A Cesare s'inchina.

*Ces.* Al Dittatore

Non a Cesare sol. Credi, che forse

Da Cesare s'ignori,

Qual'accolto saria, se vinto fosse?

*To.* Finchè Genero, e amico

Ti fu Pompeo, io l'onorai, ma poi,

Ch'emulo ti si fece, e all'armi venne,

Dover dell'amistade

Credei la morte sua...

*Pom.* Mal lo credesti.

*Tol.* E pur per l'opra mia,

Per me... *Ces.* Per te crudele

Io deggio in questo giorno

Della pugna l'evento

Più che alla mia virtude a un tradimento.

Giudice del delitto

Fia il Romano Senato. Ad esso io scrivo.

SCE-

## S C E N A X I I.

*Cleopat. da un lato, e dall'altro Corn. e detti.*

*Cle.* **N**O: Cesare t'arresta  
Mirami: son pur quella,  
Che amasti un giorno... *Ces.* (Oh Dio!)

*Pom.* Una vil debolezza, ti rammenta  
Che il Dittator detesta.

*Ces.* (Oh tiranno dover! qual pena è questa!)

*Cor.* Cesare, ora vedremo  
Chi è il Console di Roma, e chi il Tiranno

*Ces.* ( Oh inoportuno incontro! )

*Cle.* Perdona a Tolomeo...

*Cor.* Io giustizia dimando.

*Cle.* Rammenta quell'affetto,  
Che mi giurasti un dì...

*Cor.* Pensa a tuoi detti  
E che i Numi invocasti  
Per vendicarmi... *Ces.* E' vero.

*Tol.* I numi amici  
Son di pietà. *Pom.* Ma giusti son...

*Cle.* Risolvi  
Adorato mio ben...

*Cor.* Già vince amore  
L'Eroe Roman. Và che un spergiuro sei

*Pom.* E tante glorie, e tante in un sol punto  
Tu vuoi oscurar?...

*Ces.* Tacete  
Fra gl'affetti ch'io sento

Il dover trionfò: debile oggetto  
E per un cuor Romano  
La possanza d'amor, di Roma i figli

Han

Han la virtù per guida,  
Per compagno l'onor. Con mano ardita  
Ecco, soscrivo il foglio, *scrive*  
Fia giudice dei fallo il Campidoglio.

Giurai di vendicarti, *a Corn.*

E' pago il tuo furore.  
Ma tu mio dolce amore  
Non mi chiamar crudel.

In seno a mille affetti  
Ondeggia il cor Romano,  
Ma si cimenta invano  
Quest'anima fedel.

*parte con Pompilio, e Cornelia*

## S C E N A X I I I.

*Tolomeo, e Cleopatra.*

*Tol.* **U** Disti?

*Cle.* **U** Il premio attendi  
Dovuto a un traditor...

*Tol.* Ma puoi.

*Cle.* Il mio pianto,  
Le mie lusinghe, i vezzi  
Io posi in opra invano.

*Tol.* L'orgoglioso Romano  
Avrà la morte: chi mi sdegna amico  
In me paventi il più crudel nemico. *parte*

*Cle.* Sentimi... Eterni Dei  
Difendete il mio bene! In sua custodia  
Io veglierò, che se vedrò, che il Fato,  
Per troncar sì bei dì di sdegno freme,  
Ho anch'io valor di morir seco insieme.

B

Se

Se non vedrò placata  
A suo favor la sorte,  
Stragge, vendetta, e morte  
Il Regno opprimerà.  
Dovrà cader svenato  
Ogn' infedele, ogn' empio,  
D' un traditor lo scempio  
Non sempre è crudeltà.

## S C E N A XIV.

parte

*Cesare, poi Pompilio con foglio.*

*Ces.* **O** Di Patria, e d'amor, voci crudeli  
Che mi straziate il cor, itene lung  
Da chi di gloria sol le voci ascolta.

*Pom.* Signor, un foglio è questo  
Che Tolomeo t'invia.  
Tu rammenti qual sia  
L'indole di colui.

*Ces.* Porgilo. *Pom.* Prendi.

*Ces.* Pria, che al meriggio giunga *leggi*  
Osi ride il gran nume il Re d'Egitto  
L'Eroe Romano attende  
Nel parco, ove diviso  
Si scorge in doppia via,  
A te svelar desìa  
Non anco ordita trama; inarcherai  
Nel solo udirla il ciglio,  
Se manchi, i giorni tuoi sono in periglio  
Udisti?

*Pom.* E che far pensi?

*Ces.* Ove m'attende  
Volgere il piè.

*Pom.* Ma non paventi insidie?

Ah

Ah Cesare, rammenta,  
Il tradito Pompeo.

*Ces.* Nulla pavento,  
Sieguimi....

*Pom.* Al fianco tuo

M'avrai, qual fida scorta. *(tono*

*Ces.* Vieni. Il furore a trionfar mi porta. *par-*

## S C E N A XV.

Recinto di Bosco sagro in vista dell'interno  
de' giardini dei Re d'Egitto, adorno di  
Obelischi, e Simulacri degl'Eroi, fra le  
quali la Statua di Pompeo Magno fatta-  
vi collocare da Tolomeo Seniore. Le  
folte piante di esso bosco, recano un  
orrore con i loro spessi rami, che im-  
pediscono nel luogo l'ingresso ai raggi  
del Sole, e lo rendono oscuro al maggior  
segno.

*Tolomeo con Osmano poi Pomp. con Soldati,  
e Littori Romani, indi Giulio Cesare,  
e finalmente Cornelia.*

*Tol.* **N**on veggo alcun! L'Eroe Roman  
superbo. *(Osm.*  
Qui fra poco esser dee. Con esso ad arte *ad*  
La sposa di Pompeo,  
Che quivi fosse procurò un mio foglio,  
D'entrambi il folle orgoglio  
E' tempo di punir; aggiunger dei,  
Osmano, li tuoi colpi, a colpi miei.  
*s'interna con Osm. in una parte del bosco*

B 2

Pom.

*Pom.* In qual luogo d'orror s'attende ad arte  
L'Eroe del Tebro? Nuovo tradimento  
Ordisce il Re tiranno. Io non a caso  
Quì ne condussi i miei guerrieri armati.  
Del Dittator li preziosi giorni  
Amici, custodite. Fra le piante  
Ascondiamci per or; e se il ribaldo  
Bramasse nuovo sangue,  
Senz' ombra di timore,  
Dobbiam col nostro acciar passargli il core.

*Ces.* Qual solitario luogo è questo mai!...  
Raggio di Sol giamai  
Vi giunse a penetrar... Pavento insidie...  
Eppur seguir dovea  
Pompilio i passi miei,  
Tradito esser potrei... Ma dove è mai  
Di Cesare il coraggio!.. e non son quello,  
Che sempre altero dispreggò la morte?  
Stringa il mio braccio forte  
Il sempre invitto acciaro... E coraggioso  
Nel più fatal periglio  
Paventi ognuno in me di Roma un figlio.

(L'orror di queste piante  
Mi desta intorno al core  
Un gelido timore,  
Che dubitar mi fa.)

*Pom.* (Il taciturno luogo,  
I moti del mio petto  
M'accrescono il sospetto,  
Mi fanno vacillar.)

*Cor.* (Con cento affanni in seno  
Fra queste ombrose piante  
Io volgo il piè tremante  
Di me che mai sarà!)

*a 3.* (Ah voi pietosi Dei  
Svelate il tradimento,  
Nè questo sia il momento  
Da farmi palpitar.) (*armato*)

*Tol.* (Tutte le smanie ho in petto, sortendo  
Pera il Romano orgoglio  
Coll'empio sangue io voglio  
Saziare il mio furor.)

*Coro* Ferma crudel!

*Ces.*

*Cor. a 3.* (Che avvenne?..)

*Pom.*

*Coro* Mora l' indegno!..

*Ces.*

*Cor. a 3.* (Oh Dei!..) *vedendolo armato*

*Pom.*

*Tol.* Tutti nemici, e rei,  
Voglio squarciarvi il cor.

*a 4* Che colpo inaspettato!..  
Che fiero  
Scoperto è il tradimento  
Pal...pito...tremo...e sento  
Un gelido timor...

*Ces.* Mostro ingrato, traditore  
Ti farò cadere esangue.

*Tol.* Del mio brando, il tuo valore  
Dovrà ai colpi vacillar.

*Coro* Ah si sparga l'empio sangue

*Pom.* Abbia morte quell' indegno.

*a 4* (Odio, smania, rabbia, sdegno,  
Tema, duol, crudele affanno)  
Fiera guerra a far mi stanno.

*Ces.* Empio.....

*Tol.* Folle.....

Cor. Vil . . . .  
 Pom. Crudele . . . .  
 Ces. Mostro . . . .  
 Tol. Infido . . . .  
 Pom. Traditore . . . .  
 a 4 (Ah le furie, in petto il core  
 Già mi stanno a lacerar . .)  
 Coro Roma offese il traditore,  
 E sà i torti vendicar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA

Galleria terrena negli appartamenti Reali.

*Tolomeo, ed Osmano.*

*Osm.* **N** On v'è più che temer. Già per mio  
 S'adunano gl'armati, e ad essi im-  
 Che d'Alessandria al ponte (posi,  
 Chiudan gl'aditi tutti.

*Tol.* Ora minacci,  
 E vendichi Pompeo  
 L'orgoglioso Roman. Tu l'opra adempi,  
 E poi da un grato Re, chiedi, che nulla  
 Invano chiederai.

*Osm.* Se chieder deggio,  
 Signor, forse superba  
 Ti parrà la dimanda,  
 Ma utile al tuo Regno  
 Sarà, lo giuro, utile a tè.

*Tol.* Che brami?  
 Palesa i tuoi desiri al tuo Sovrano.  
*Osm.* Dia Cleopatra di sposa a me la mano.  
*Tol.* Sarai contento. Io la mia fede impegno.  
 Ma tronchiam la dimora,  
 Vendica i torti miei, Cesare mora.

*Osm.* Vado. Tremi il mio brando  
 L'orgoglioso Roman, dal ferro mio,  
 Se pur' a mio favore arride il fato,  
 Vedrai caderlo a' piedi tuoi svenuto.

Vado a pugar da forte  
 Coll'inimico altero,  
 E già l'ardor guerriero  
 Sento d'intorno al cor.  
 Ma se ti serbo il Regno  
 Sarò felice appieno,  
 Che stringerò al mio seno  
 L'oggetto del mio amor. *parte*

## S C E N A S E C O N D A.

*Tolomeo, poi Cornelia, indi Sesto Pompeo  
 fra Guardie.*

**Tol.** IL meditato colpo *(voglio)*  
 Se a vuoto andò non mi sgomento. Io  
 Ogn'empio debellar. Olà! Si tragga  
 D'innanzi a me Cornelia,  
 Indi il picciolo Sesto a me si guidi,  
 Sol Cleopatra vi resta,  
 Ma nel suo sangue ancora  
 Tinger saprò la man...

**Cor.** Cosa pretendi  
 Dalla Sposa infelice  
 Del tradito Pompeo?

**Tol.** Farti mia sposa,  
 E d'Egitto Regina.

**Cor.** Empio, t'inganni,

**Tal.** Se la destra mi nieghi  
 Incontrerai la morte.

**Cor.** E questa eleggo.

**Tol.** Quà le si rechi il figlio.

**Cor.** Il figlio ancora ha della madre il core.  
 Eccolo. E' in tuo potere.

*Tol.*

**Tol.** A te lo rendo,  
 E seco il Regno mio,  
 Seco il mio cor... dammi la destra in pe-  
 Cara... *(gno.)*

**Cor.** Detesto il cor d'un'empio, e il Regno.

**Tol.** Detesta il figlio ancora;

A morte lo condanna,  
 S'uccida, e allo vedrò...

**Cor.** Vedrai, crudele,  
 Sempre il mio cor costante. Vanne, o fi-  
 Fra l'ombre generose, *(glio)*  
 Quella del tuo gran Padre  
 Ricerca, e dì. La madre mia fra poco  
 A queste nere soglie  
 Mi seguirà, ma qual dovea tua moglie.

**Tol.** Lascialo dunque.

**Cor.** Anima mia, mia speme,  
 Emula i tuoi maggiori,  
 Romano sei. Và da Romano, e mori.  
*lo lascia piangendo.*

**Tol.** Olà! quivi sù gl'occhi  
 Il figlio le si sveni,  
 E vegga se da forte  
 La prole di Pompeo soffre la morte.

**Cor.** Barbaro! Oh Dei! Chi vidde  
 Il cor di madre amante  
 In più fiero periglio?

Tiranno... Ecco il mio sen...

**Tol.** Nò. Mora il figlio.

**Cor.** Figlio... vincesti alfin... sarò tua sposa...  
 T'attendo all'Ara: ivi placare io voglio  
 Quell'alma generosa,  
 Quella che a forse offendo  
 Coll'opra, a cui m'accingo. Io là t'attendo.

*Tol.* Mio ben, da labbri tuoi  
 Questo solo attendea, crudel fui teco,  
 Perche troppo ero amante. In sagro nodo  
 Unito a te al mondo, al Regno mio  
 D' amor, di fede, servirò d' esempio;  
 Ai Dei lo giuro. Addio. T'attendo al Tem.  
 Quest' affanno, e quei lamenti (pio-  
 Son sì gravi a un core amante  
 Che sospira il dolce istante  
 Di dar calma al tuo penar.  
 Ma se poi mi nieghi amore  
 Se disprezzi il nuovo sposo,  
 Il mio sdegno, il mio furore  
 Saprà i torti vendicar.

*parte con le Guardie.*

### S C E N A T E R Z A.

*Cornelia, Sesto Pompeo, poi Lent.*

*Cor.* **S**Omme Dei, voi assistetemi  
 In sì tremendo passo. Amato figlio,  
 Quanto mi costa il conservarti.

*Len.* Ingrata!  
 Invan per te pugnando  
 Mi sottrasti a nemici, invano dunque,  
 O per salvarti, o per morirti accanto  
 Ne venni in queste soglie, ove ti trovo  
 Scordata di Pompeo,  
 Sposa dell' uccisor...

*Cor.* Lentulo, taci,  
 Son rea; non merto scusa,  
 Ma del mio fallo il mio destino accusa.

*parte con il Fanciullo*

SCE-

### S C E N A Q U A R T A

*Lentulo solo.*

*Len.* **C**He oscuro favellar! Barbara Donna!  
 Io non credea, che Roma  
 Vantasse alme sì ree. Regna, ma al Trono  
 Pria che ascendi d' Egitto,  
 Lentulo di sua man vedrai trafitto. *part.*

### S C E N A Q U I N T A.

*Cesare, poi Pompilio.*

*Ces.* **F**Ra le cure di marte  
 Sento, che il cor m' accende  
 La pèssanza d' amor. Cleopatra è tale  
 Agl' occhi miei, che se il suo duol rammen-  
 Dolce pietade in sen destar mi sento. (to,  
*Pom.* Cesare, e in ozio vile cosa fai?

*Ces.* Amico, ah tu non sai,  
 Ch' ancor gl' Eroi soggetti  
 Son d' amore all' impero.

*Pom.* Fugge gl' inganni suoi, prode Guer-

*Ces.* Lasciami un sol momento (riero.  
 In preda a' miei deliri.

*Pom.* Ch' io ti lasci?  
 Non fia giamai. La debolezza tua  
 Vergognosa divien,

*Ces.* Lo sò. Ma... oh Dio!  
 Come scordar poss' io...  
 Cleopatra il mio ben? Come il germano  
 Opprimerle potrò. Senza vederla

B 6

Pian-

Piangere, sospirar? .. Senza sentirmi  
Da quel labbro gentil chiamare ingrato?

*Pom.* Cesare io non conosco in questo stato.  
Ti scuoti omai ..

*Ces.* Vorrei... ma far nol posso.

*Pom.* Partiam... spieghiam le vele  
Per l' infido elemento...

*Ces.* Partir? .. ah non mi sento  
Valor, che basti. Sò, che già divenni  
Ogetto di pietà... ma un dolce affetto  
M' agita, mi trasporta...

*Pom.* E dove è andato  
Quell' eroe che giamai  
Si vidde vacillar? .. Pietà mi fai.

Dolce amico, e come puoi  
Per un vile interno affetto  
Oscurare il tuo valor?

*Ces.* Ben comprendo i detti tuoi  
Far vorrdi... ma, oh Dio, nel petto  
Palpitare io sento il cor.

*Pom.* Ma l' onor? ..

*Ces.* L' onor rammento.

*Pom.* E ti perdi? ..

*Ces.* Taci... (Oh Dei!)

*a 2.* ( Ah tu sei del <sup>suo</sup> mio tormento

La cagion, tiranno amor.

Se l' amorosa face...

Un nobil core accende.)

*Ces.* (Sospira invan la pace...

*Pom.* (L' inganno non comprende.)

*a 2.* (E bagia le catene

Del nume ingannator.)

*Pom.* Deh mi siegui...

*Ces.*

*Ces.* Vanne...

*Pom.* Ah senti...

*Ces.* Che vuoi dirmi?

*Pom.* Onor t' invita.

*Ces.* Fiero amor! ..

*Pom.* Con alma

Dei gl' affetti debellar.

*a 2.* Ma qual smania <sup>io</sup> <sub>ei</sub> sente in petto!

Qual <sup>m'</sup> <sub>l'</sub> opprime acerbo affanno! ..

Tu <sup>mi</sup> <sub>lo</sub> porti amor tiranno

Sventurato a delirar. *partono*

### S C E N A S E S T A .

*Cleopatra, poi Cornelia.*

*Cle.* **A**lle nozze il germano  
Con la Romana altera  
Già si prepara: già la nuzzial pompa  
Si dispone nel Tempio; ed io fratanto  
Priva del Regno mio,  
Placida spettatrice  
Ne rimarrò? Ma vien la nuova sposa!  
Fingiam tranquillitade. Alma Regina,  
Lascia, che Cleopatra  
Di vassallaggio sù l' Augusta mano  
Imprima un segno.

*Cor.* Ah Taci. A torto offendi,  
Un' Infelice.

*Cle.* Ma d' Egitto al Soglio  
Fra poco non andrai?

*Cor.*

Cor. L'indole tu ben sai  
Del crudel Tolomeo; volea su gl'occhi  
Farmi svenare il figlio. Ad un tal colpo  
Che risoluto avresti?

Cle. Io ben comprendo  
Ciò, che vuoi dir. Ti dichiarasti amante,  
Gli giurasti la fè...

Cor. T'inganni. Ascolta,  
Bella Cleopatra, a forza  
Al Tempio andrò, non già per l'imeneo,  
Ma per placare il mio tradito sposo.  
Non t'agitar. Sù la mia fè riposa,  
Saprò prima morir, ch'esser sua sposa.

Innocente prigioniera,  
Che perdei l'amato sposo,  
Dove mai trovar riposo,  
Da chi mai sperar pietà!  
Il pensier della vendetta  
Da conforto al mio dolore,  
Ne giamai d'un nuovo amore.  
Il mio cor s'accenderà. *partono*

### S C E N A S E T T I M A

Gran Piazza d'Alessandria a capo della  
quale vedesi il gran Ponte sopra un brac-  
cio di mare.

*Pomp. con alcuni Soldati Romani, poi  
Cleopatra, indi Cesare, e Littori.*

Pom. **C**esare non ritrovò! A mille rischi  
Il tiranno Regnante  
Espone i giorni suoi: stuolo d'armati  
Cir-

Circonda la Città, barbaro, e crede  
Capaci di timor di Roma i figli?  
Finche stilla di sangue

Entro le vene avrem, con alma ardita,  
Difenderem del Dittator la vita.

Cle. Pompilio.. Ah per pietà.. Cesare, dimmi  
Ove volse i suoi passi?

Pom. E qual ti muove  
Regina, alto desio  
A ricercar del Dittator?

Cle. Crudel!  
Dimmi: ove andò? Nell'agitato petto  
Non accrescermi pene...  
Ne mi rispondi ancor?..

Pom. Miralo, e viene.

Cle. Dove mio ben t'innoltri?  
Ah fuggi: io non ho pace  
Finchè in salvo non sei.

Ces. Bella Cleopatra, oh Dei!  
Che t'avvenne? che fu?

Cle. Trama il Germano  
Contro te, contro i tuoi nascoste frodi,  
Arma il Popolo, e pensa  
D'improvviso assalirti.

Ces. Son per un cor Romano ignoti nomi  
Tema, e viltà... *per partire*

Pom. Dove ten vai, Signore?  
Ed a sì fier periglio  
Solo t'esponi?

Ces. Di te cura prendi,  
E lascia a me de' giorni miei la cura.

Cle. Pensa, che mal sicura...

Ces. Invan t'affanni,  
Cleopatra, per me.

Pom.

*Pom.* Sento d'intorno

Strepito d'armi...

*Cle.* Oh Dio!

Non farmi palpitar...

*Ces.* Le invitte schiere

Alla pugna disponi, e il **Re** tiranno

Vedremo impallidir...

*Pom.* Vado. Gli Dei

Serbin di Roma il Duce

Illeso dal periglio;

Nè fia giammai soggetto agl'empj Fati;

Cue minaccian ruine,

Quel trionfale allor, che t'orna il crine,

Son Romano, e l'alma io sento

Di valor, di gloria accesa,

M'avrai sempre in tua difesa,

E saprò per te morir.

Nel mancare a te di fede

Tremi l'empio, il traditore,

Che il mio brando vincitore

Saprà farlo impallidir.

*parte con Soldati Romani*

## SCENA OTTAVA.

*Cleopatra, Cesare, e Littori.*

*Ces.* **A** Ddio Regina...

*Cle.* E tu così mi lasci?

L'indifferenza tua,

Che amor per me non hai ben mi palesa.

*Ces.* Dal desio della gloria ho l'alma accesa.

*parte con Littori*

## SCENA IX.

*Cleopatra sola.*

*Cle.* **V** Oi custodite, o Numi  
Il mio tesoro: L'Egitto oggi congiura  
A danno suo; d'intorno  
Del crudel Tolomeo veggo i seguaci  
In atto d'assalir... Ah fosse in salvo  
Cesare almen!... corro... che fò?... vorrei...  
Difendetelo voi, pietosi Dei. *parte*

## SCENA X.

*Cesare alla testa de' Romani a spada nuda,  
poi Tolomeo con gl' Egiziani  
dalla parte opposta.*

*Ces.* **R** Omani ecco il nemico,  
Siam di forze ineguali, e non di core:  
Siam chiusi, siam traditi,  
O vincere, o morir; il nostro braccio  
Deve aprirne lo scampo:  
Siate ora qui, qual sempre foste in campo:  
*s'avvanza verso Tolomeo.*

*Tol.* Miei fidi al vostro sdegno

Neppur un si sottragga.

*Ces.* A provocarmi

Perfido, tu ne vieni?

All'armi. *Tol.* All'armi, *incomincia*

(*la pugna, in cui Cesare, e Tolomeo si at-*

*taccano, entrano, poi Ces. risorte.*

*Ces.* Oppresso dalia forza

Il valor fu de' miei . Se quivia attendo ,  
Solo , che giova ? E dove gir ? Nel Mare  
La salvezza si cerchi . . . Il Faro è presso . . .  
Se secondate , o Numi , il mio tragitto  
Di Cesare al furor cadrà l' Egitto .  
*si disarmava della Spada, ed Elmo, e dal ponte si*  
*(getta nel Mare, torna Tol. con li Egiziani.)*

Tol. Del gran Duce di Roma  
Ecco le spoglie sì temute ! E' vinto ,  
E' domo il suo valore :  
Tante imprese sì chiare  
Un punto sol tutte oscurò nel mare .  
L' Elmo , e la Spada al Tempio  
Si suspendan per voto ; ivi Cornelia  
Voi conducete , ove dovrà di sposa  
A me porger la mano .  
Vi son grato , o miei fidi ,  
Amatemi , e attendete  
Quella mercede , che sperar dovete .  
*parte con li suoi Soldati.*

## S C E N A XI.

Tempio .

*Corn. e Lent. poi Tol. , Guardie , e Sacerdoti.*

Cor. **D**Ove mi conducete ,  
Inumani Ministri  
Del più barbaro Re ?

Lent. D' Egitto al soglio  
Tolomeo ti destina ,  
Gioisci : è giunta l' ora  
Di tua felicità .

Cor.

Cor. Lentulo , taci ,  
Non accrescermi affanno .

Lent. (A che mai mi serbasti amor tiranno !)

Cor. Ombra del caro sposo ,  
Deh per pochi momenti ,  
Parti , e rivolgiti da quest' are il ciglio .  
Ah se v' offendo , o Dei , fulmine scenda ,  
Mi ferisca , m' uccida ,  
M' unisca al mio Consorte ,  
Così avrò almen qualche riposo in morte .  
*preceduto da lieta marchia giunge Tolo-*  
*( meo con il suo seguito .*

Tol. Miei fidi è questo un giorno  
Glorioso per noi : Vegga l' Egitto  
Mia compagna nel trono  
Una figlia di Roma .  
Vieni mia sposa , e voi  
Porgete il sagra nappo ,  
Onde i puri Imenei  
Abbian propizj i Dei .

Cor. Fermate . Tolomeo troppo pretendi ,  
Troppo chiedi da me . Come ! Io Romana  
Sposar del gran Pompeo  
L' omicida crudel ?

Tol. Cara . . . deliri . . .  
Vieni . . . t' appressa all' ara . . . Oimè ! qual fiero  
Strepito d' armi è questo ? Io son perduto . . .  
*fuggono le Guardie di Tolomeo*  
Osmano . . . Osmano . . . Oh Dei ! Vili , e lasciate  
Il Vostro Re in periglio ? . . . Ecco il nemico !  
Cesare vive ancor ! . . . Vincesti , ingrata ,  
Vacilla in me l' usato mio valore . . .

SCE-

## S C E N A XII.

*Ces. Cleop. Lent. Soldati Romani, e detti,  
poi Pompilio, e Littori.*

*Ces.* **S** Pira l'anima indegna, traditore.

*Cle.* **S** Crudel, prima quel ferro  
Rivolgi a questo sen; prima ferisci  
Quel cor, che per amarti  
Divenne reo...

*Ces.* Cleopatra!.. oh volto!.. oh nome,  
Che mi fa vacillar!..

*Cor.* L'Eroe di Roma

Dunque è sì vile, che un' imbellè volto  
Sà porre in calma il suo guerriero ardire?

*Ces.* Non dir così: Cesare io sono, e sento  
Di Cesare il valore,  
Che alla vendetta armar vorrebbe il core;  
Empio Re, cedi il ferro, o ch' io ti svenno...

*Tol.* Barbari Dei!.. Lo cedo.  
Perchè il destin lo vuol; ma non avrete  
Il bramato trionfo;

Vi conosco Tiranni, e vi vantate  
D' essere Eroi, ma serba

Il Re d' Egitto un cor sì fiero, e forte,  
Che non teme l' orror dell' empia morte.

*Ces.* Chiudi quel labbro infame,  
Empio mostro d' orror... E in questa guisa  
Ad oltraggiar ne giungi

La Romana virtù? Vivi, ed attendi  
Del Senato il voler... Il tuo Pompeo

Non andrà invendicato... *per partire*

*Cle.* Così mi lasci?... Ingrato!..

E que-

E questo pianto...

*Ces.* Oh stelle!

Che far dovrò?... Placa il tuo duolo, o cara,  
Credimi, io t' amo ancor... Sarai d' Egitto  
Oggi Regina... E tu ne resta intanto  
Avvinto fra ritorte,

Che premio a un traditor è sol la morte.

Torna in calma, o mio tesoro,

Caro oggetto del mio amor;

Se t' amai, se ancor t' adoro

Lo sà il Ciel, lo sà il mio cor.

*si sente di dentro una marcia militare.*

Ma qual suon mi chiama all' armi?

*sorte Pomp. con li Littori Romani.*

*Pom.* L' onda in calma invita al mar.

*Ces.* Vengo... (Oh duolo.) Addìo.. (contento  
Non mi brami amore ingrato!  
Nel lasciarla in questo stato  
Io mi sento oh Dio mancar.)

Ma vi siegno a nuove imprese,

Già detesto un folle amore

Che mi chiama il mio valore

Nuovi allori a meritare.

*Coro di Littori.*

Vieni, o prode Vincitore,

L' aura cheta invita al mar.

*Parte con Corn. Cleop. Pompilio Soldati,  
(e Littori.)*

SCE-

## S C E N A XIII.

*Tolomeo, Lentulo, e guardie Romane.*

*Len.* Ecco il finde' Tiranni, ecco ove guida  
Barbaro Re, la frode, il tradimento,  
Avrai la morte alfin, sarai contento.

*Tol.* Avrò la morte è vero,  
Ma non da voi, che a ricercar m' affretto  
Di propria man le ascose vie del petto.

## S C E N A U L T I M A.

Galleria terrena con trono,

*Tutti.*

*Ces.* Siedi su questo trono  
Che Cesare ti rende, e quà ricevi  
De' sudditi l'omaggio. Egizj, è questa  
La regal donna, che da voi sol chiede  
Prove di vero amor, prove di fede.

*Pom.* Signor... *Ces.* Che rechi?

*Pom.* Il Re tiranno appena  
Giunse nel Carcer suo, feroce in volto  
A' custodi rivolto  
Proruppe in questi accenti.  
O voi, che delle Genti  
Turbate la ragion, vantando ad arte,  
Virtù, spirto, valore,  
Imparate da me come si more.

*Ces.* Oh barbaro! *Cor.* Oh crudele!

*Pom.* Con ferma mano ei prende  
Una tazza fatal, l'appressa al labbro,  
L'umor

L'umor tramanda al seno,  
E grida, io moro. Oimè! Questo è veleno.

*Cle.* Ma dimmi: Vive ancor?

*Pom.* L' orror di morte  
Gli cuopre il volto; appena  
Il quasi freddo labbro  
Può articular gl'accenti; alle pupille  
Già gli manca il vigore,  
Freme, si lagna, impallidisce, e more.

*Cle.* Oh me infelice!

*Cor.* E come puoi, Regina

Bagnar per un tiranno  
Di pianto le pupille?

*Ces.* Ah sì: consola

Il tuo dolor; pensa, che i sommi Dei  
Soglion punir con simil pena i rei.

Dell' infedele Osmano

Nella reggia si cerchi,

Anch'ei col sangue indegno

Del tradito Pompeo plachi lo sdegno.

*Len.* Signor, deh mi concedi,  
Che Cornelia io ne siegua, ove destini  
Passare i giorni suoi.

*Ces.* Gitene, e il Cielo

Ispirì a' vostri Duci

Un consiglio miglior; io pace bramo,

Chiedetela per me, legge non voglio,

Ma uguaglianza, ed amor, se da Pompeo

Impetrato l'avessi,

Egli vivrebbe, io sarei pago, e ancora

Roma, qual la desio, libera fora.

*Coro* Al Mare invita  
Propizio il vento.

*Ces.*

*Pom.* a 2. Ah sì: lo sento

Convien partir .

**Ces.** Gli Dei dall' Etere  
Propizj assistino  
Regina amabile  
Li tuoi bei dì .  
Vi dò un' addìo .

**Cle.** Difenda il Cielo

**Cor. a 3** Il Roman zelo ,

**Len.** L' eroico ardir .

*Tutti .*

Dal seno di Giove  
La pace discenda ,  
Che ognuno difenda ,  
Che inviti a gioir .

*Fine del Dramma .*